

L'impegno dei giovani dai 16 ai 25 anni nelle associazioni

Quando il volontariato motiva i giovani

Di **Sandrine Cortessis, Saskia Weber Guisan e Evelyn Tsandev**

Se da un lato molti insegnanti, specialmente quelli delle scuole professionali, sono alla ricerca di strumenti per affrontare la mancanza di motivazione di una parte dei loro studenti, dall'altro lato il tempo e le energie spesi da alcuni giovani nelle loro attività di volontariato meritano ammirazione. Il campo del volontariato sembra quindi essere un luogo adatto per osservare e comprendere le dinamiche soggiacenti all'impegno e alla motivazione dei giovani dai 16 ai 25 anni, un momento cruciale tra la fine dell'adolescenza e l'inizio della vita adulta.

Cosa motiva i giovani ad impegnarsi senza nessun obbligo, gratuitamente e senza aspettarsi in cambio uno stipendio o dei «buoni voti»? Uno degli obiettivi del progetto di ricerca era quello di comprendere i meccanismi alla base dell'impegno giovanile e della mobilitazione

nelle attività di volontariato. Questo studio, in parte finanziato dalla Società Svizzera di Pubblica Utilità (SSUP), è stato recentemente pubblicato da Seismo nella collezione Volontariato.

Una dinamica motivazionale

Lo studio si è concentrato su questa fascia d'età che accomuna aspetti sia formativi che di professionalizzazione. Abbiamo così potuto incontrare persone in formazione (professionale, generale o accademica) o in transizione tra la scuola dell'obbligo e una formazione o l'inizio della vita professionale.

Attraverso interviste condotte nella Svizzera romanda e tedesca, abbiamo invitato 41 giovani volontari impegnati in diversi campi associativi a ripercorrere le varie fasi della loro carriera di volontari, concentrandoci principalmente sui seguenti momenti: l'avvio del volontariato, l'evoluzione nel contesto del volontariato e l'eventuale uscita dalle attività di volontariato.

I risultati mostrano che le motivazioni principali a favore di un impegno (sollecitazione da parte di familiari e amici, compenso sotto forma di biglietti gratuiti per concerti, ecc.) si possono trasformare una volta mobilitate nell'attività. Per questo motivo parliamo di dinamiche motivazionali così da poter riflettere sui percorsi di volontariato e sulla loro evoluzione. Il mondo delle associazioni offre anzitutto uno spazio in cui i giovani si sentono accolti e integrati in una comunità di pari e in cui si creano un senso di appartenenza e una convivialità condivisa. Le attività, a volte nuove, che vengono loro proposte hanno senso e si basano sulle loro preoccupazioni o sui loro valori. Succede che ai giovani vengano affidate subito responsabilità, da cui deriva uno status che non potrebbero necessariamente raggiungere nella loro vita scolastica o professionale.

Uno statuto valorizzante e valorizzato

Tra le testimonianze raccolte, quella di Tiziana, 20 anni, è particolarmente emblematica per questa dinamica motivazionale. A soli 17 anni, Tiziana diventa presidente di un Consiglio della Gioventù. Originaria di un ambiente modesto, nulla l'ha predestinata per diventare membro di un



↑ Illustrazione di **Livia Sgier**, 2° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di Zurigo.

parlamento giovanile. Tiziana, che ha iniziato contemporaneamente un apprendistato come impiegata di commercio in una grande istituzione cantonale, ha visto il suo status cambiare da un giorno all'altro. Da giovane apprendista al primo anno, anonima tra centinaia di dipendenti, si è resa improvvisamente visibile e ha ottenuto un riconoscimento: «Mi ha permesso di creare legami, di parlare con persone di altissimo livello! Abbiamo parlato con il Consigliere di Stato e, quando mi ha incrociata nel corridoio, mi ha guardata salutandomi: «Buongiorno, Signora Presidente!» il che è fonte di orgoglio e di gioia!»

Gli effetti sulle altre attività

Grazie al suo volontariato, Tiziana si assume delle responsabilità e si fa portavoce delle preoccupazioni di una certa gioventù. Questa fiducia le permetterà di superare le difficoltà scolastiche e di ottenere il suo AFC, e dire che stava quasi fallendo nella sua formazione professionale. Il trasferimento di motivazione e mobilitazione tra sfere diverse permette di comprendere meglio i motori dell'impegno giovanile. Infatti, i benefici del riconoscimento e dello status resi possibili in un quadro associativo possono avere ripercussioni sulla formazione (senso di efficienza, fiducia in se stessi) e/o sull'integrazione professionale dei giovani (acquisizione di competenze sociali e metodologiche, sviluppo di una rete).

Così, quando i giovani hanno l'opportunità di accedere a responsabilità e attività significative, colgono queste opportunità per organizzarsi e realizzare progetti dagli effetti misurabili. Questo incontro tra investimento e riconoscimento sociale sembra dare luogo ad un impegno importante da parte dei giovani. Forse che gli attori della formazione professionale, per sostenere meglio la motivazione dei loro studenti, potrebbero ispirarsi al volontariato, inteso come un ambiente di apprendimento informale?

▪ Sandrine Cortessis, ricercatrice senior del campo di ricerca Risultati d'apprendimento, IUFPF ▪ Saskia Weber Guisan, collaboratrice scientifica campo di ricerca Risultati d'apprendimento, IUFPF (fino a gennaio 2019) ▪ Evelyn Tsandev, collaboratrice scientifica campo di ricerca Risultati d'apprendimento, IUFPF

Bibliografia

Cortessis, S., Weber Guisan, S. & Tsandev, E. (2019). *Le bénévolat des jeunes: une forme alternative d'éducation*. Zurich: Seismo.

► www.iufp.swiss/project/implicazione-giovanivolontariato



↑ Illustrazione di **Dimitri Pfeifer**, 2° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di Zurigo.

